

(Perfezioni)

(«È l'atto preparatorio al mistero finale il piatto mistero che si riproduce senza fine, invece, coagulandosi da velocità incontrollabili
di momentanea reperibilità – entro setacci

attrattori strani, soggetti-forma, infinità derivabili, curve che variano senza termine, senza eccesso», sentenzi;

proseguì: «il disordine eccede sé di continuo, invece, nell'ordine che genera spontaneamente, senza algoritmo o intenzione – si dà misura
nella libertà libera che è senza libertà, invece;

che ne facciamo di un caos che non è uno, che fa lui di sé stesso, se voliamo sopra la sua sfera-pancia
che annaffia di bosoni i nastri locali
delle menti»).

(«Neppure il tutto – un tutto quale sia – è mai stato uguale a sé. Ma è questa
stracciatura, aggricciatura, il suo motivo d'ordine superficiale,
ciò che lo frammenta, dunque individua – poi congiunge-sopprime»).